

PER LA VITA DELL' ISTITUTO DI STUDI ETRUSCHI E ITALICI

Il giorno 2 febbraio 1957 alle ore 16 ebbe luogo l'Assemblea dei Membri ordinari dell'Istituto.

Oltre alle deliberazioni di ordinaria amministrazione venne in essa approvato all'unanimità, in seguito a una dettagliata relazione del Presidente sulla grave situazione economica e sulla necessità di ottenere dal Governo uno stanziamento di contributo fisso annuale di due milioni, il seguente O. d. G. :

« I Membri Ordinari dell'Istituto di Studi Etruschi e Italici, perdurando le attuali condizioni di ingiusta minorazione nelle quali l'Istituto stesso si trova per mancanza di una dotazione finanziaria regolare anche modesta, decidono che all'ordine del giorno della prossima Assemblea sia posta la discussione del problema della sua sopravvivenza o del suo scioglimento, se non sarà stata assicurata dal Ministero una dotazione annua di 2 milioni necessaria per l'attività minima dell'Istituto ».

Il suddetto O. d. G. è stato diramato alla stampa e poi inviato a numerosi senatori e deputati accompagnato dalla seguente lettera :

« Onorevole Senatore (o Deputato),

Lei sarà stato forse informato della grande manifestazione che ha avuto luogo a Firenze il 2 febbraio u. s. Alla presenza del Sindaco La Pira e del Ministro Angelini è stata rievocata la figura Antonio Minto, fondatore e presidente a vita dell'Istituto di Studi Etruschi, e insieme è stato chiesto che, a trent'anni dalla fondazione, l'Istituto sia messo in grado di adempiere ai suoi compiti per mezzo di una piccola dotazione ordinaria a carico del Bilancio dell'Istruzione.

I compiti dell'Istituto erano quelli di organizzare convegni e dibattiti, fondare una biblioteca specializzata, pubblicare la rivista *Studi Etruschi*. Di questi compiti solo l'ultimo è stato attuato in

modo impareggiabile attraverso i 24 volumi usciti, di cui si unisce il catalogo (il 25° è in corso di stampa). I convegni organizzati sono stati soltanto tre (1926, 1928, 1936). La Biblioteca è ancora in una fase rudimentale e deve appoggiarsi a quella della Soprintendenza alle Antichità d'Etruria.

Per assicurare l'osservanza delle norme di fondazione occorre una base minima di entrate « certe » di due milioni all'anno. Se Lei pensa che nel 1957-58 il bilancio dell'Istruzione riceve 69 miliardi più che l'anno scorso, Lei si rende conto che i due milioni possono essere reperiti all'interno del bilancio stesso, senza bisogno d'indicare nel testo della legge la copertura dell'impegno.

Non si tratta di una istituzione fiorentina e nemmeno italiana, ma internazionale. Gli Enti locali devono essere chiamati a collaborare per le attività straordinarie e marginali. A quelle essenziali, e sia pure nella misura modesta sopra indicata, deve provvedere lo Stato.

Io conto molto nella sua qualità di componente della Commissione Istruzione perchè questo progetto di legge d'iniziativa parlamentare possa essere sollecitamente presentato ».

F.to *Giacomo Devoto*